

THE FAREWELL

2020 - Golden Globe

- Miglior attrice in un film commedia o musicale a Awkwafina
- Candidatura per il miglior film in lingua straniera

2020 - Premi BAFTA

- Candidatura per il miglior film in lingua straniera

2019 - Chicago Film Critics Association Awards

- Premio Milos Stehlik per la miglior regista rivelazione a Lulu Wang
- Candidatura per la miglior attrice a Awkwafina
- Candidatura per la miglior attrice non protagonista a Zhao Shuzhen
- Candidatura per la miglior sceneggiatura originale a Lulu Wang

2019 - Gotham Independent Film Awards

- Miglior attrice a Awkwafina
- Candidatura per il miglior film
- Candidatura per la miglior sceneggiatura a Lulu Wang

2019 - San Diego Film Critics Society Awards

- Miglior attrice non protagonista a Zhao Shuzhen
- Candidatura per la miglior attrice ad Awkwafina
- Candidatura per il miglior film in lingua straniera

2019 - National Board of Review Awards

- Migliori dieci film indipendenti dell'anno

2019 - Satellite Award

- Miglior attrice in un film commedia o musicale a Awkwafina
- Candidatura per il miglior film commedia o musicale
- Candidatura per la miglior attrice non protagonista a Zhao Shuzhen
- Candidatura per la miglior sceneggiatura originale a Lulu Wang

2020 - Critics' Choice Awards

- Candidatura per la miglior attrice a Awkwafina
- Candidatura per la miglior attrice non protagonista a Zhao Shuzhen
- Candidatura per la miglior sceneggiatura originale a Lulu Wang
- Candidatura per il miglior film commedia

2020 - Independent Spirit Awards

- Miglior film
- Miglior attrice non protagonista a Zhao Shuzhen



"DOPO IL FILM TI VIENE VOGLIA DI **ABBRACCIARE LA TUA FAMIGLIA**"
- UNA SPETTATRICE -

MIGLIOR FILM STRANIERO
NOMINATION GOLDEN GLOBE 2020
MIGLIOR attrice

BRILLANTE
MIRACOLOSO
PERFETTO

TENERO E DIVERTENTE
FA DAVVERO BENE
AUTENTICO E BELLISSIMO

COMMUOVE E DIVERTE
TI TOCCA IL CUORE

The Farewell
UNA BUGIA BUONA

A24, BIG BEACH, VOODOO SPIRIT & SAY PRODUCTION PRESENTANO UNA PRODUZIONE BIG BEACH IN ASSOCIAZIONE CON DEPTH OF FIELD & SEESAW UN FILM DI LULU WANG
"THE FAREWELL" - "UNA BUGIA BUONA" ABBRACCIARLA TO HUI, DIANA LIN COSTELLA LELLE WOOD CON ANNE HANG SCENEGGIATURA MURDOX SUGAN JACOBSE DYLAN NEELY
MUSICA ALEX WESTON COSTUME QIYUANA WANG INTERPRETI MICHAEL TAYLOR MATTHEW FRANKLIN SCENEGGIATURA YONG CHEN LUI PRODUZIONE ANNA FRANKLIN SASSANO
DIREZIONE FOTOGRAFICA JOSH COHEN DAN BALOGHIN MONTAGGIO JACQUES-EDUARD BURNI REDAZIONE DA DANIELE MELIA, G.L. & MARC TURTLETAUB, G.L. & PETER SARAF, G.L. &
ANDREW PRANSKY, G.L. & CHRIS WEITZ, G.L. & JANE ZHENG LULU WANG, G.L. ANITA GOU INTERI & COSTUMI DI LULU WANG

THE FAREWELL

Poco dopo aver saputo di aver vinto il suo terzo Oscar con *Amarcord* (1973), un giornalista chiese a Federico Fellini di dare consigli ai giovani cineasti. La risposta del regista italiano comincia così: “*Lasciateli parlare di sé*”. È così che possono essere meglio compresi gli sforzi di Lulu Wang (*Posthumous*, 2014) di basare la sua nascente carriera su una storia autobiografica, fin nei più piccoli dettagli. Lulu Wang è nata in Cina ma ha dovuto trasferirsi negli Stati Uniti con i suoi genitori quando aveva 6 anni. Proprio come Billi, la protagonista di *The Farewell*, ruolo interpretato da Nora Lum, in arte Awkwafina. Il 2019 è stato un grande anno per questa artista che fino ad allora era meglio conosciuta come cantante rap, ma che fece scalpore con un ruolo secondario ma molto rilevante in *Crazy, Rich, Asians* (John M. Chu, 2019). Nel 2013, alla nonna di Lulu Wang è stato diagnosticato un cancro terminale. La famiglia, seguendo la tradizione cinese, e in netto contrasto con quanto accade in Occidente, ma soprattutto negli Stati Uniti, ha deciso di nasconderglielo fino all'ultimo momento. Poi si è recata in Cina dagli Stati Uniti e ha vissuto in prima persona ciò che racconta il film. La sceneggiatura del film aggiunge la scusa di un matrimonio: approfittando del fatto che uno dei nipoti comincia a frequentare una ragazza, decidono di sposarsi adesso. Quelle nozze saranno lo scenario di un incontro che vuole essere l'addio alla nonna, Nai Nai.



Fig. 1. Shuzhen Zhao (nonna Nai Nai), Awkwafina (Billi) e Lulu Wang.

All'epoca in cui doveva recarsi a trovare sua nonna, Lulu Wang aveva appena terminato *Posthumous* (2014), che ha avuto un'accoglienza piuttosto fredda da parte della critica e del pubblico. Se voleva farsi un posto nel settore, aveva bisogno di qualcosa che migliorasse chiaramente il suo film d'esordio. Quindi, consciamente o inconsciamente, seguì il consiglio di Fellini. Era sicura che la sua esperienza in Cina potesse rappresentare una sceneggiatura fantastica. Ha iniziato a visitare le società di produzione nordamericane. Le hanno sbattuto la porta in faccia perché era “*troppo cinese*”. Quindi ha cercato produttori cinesi, che gli hanno detto che era “*troppo americano*”. Ancora convinta che questa storia meritasse di essere raccontata, la portò alla NPR (National Public Radio). Era il 22 aprile 2016 e il caso volle che *Chris Weitz*, della casa di produzione *Depth of Field*, stesse ascoltando quella stazione in quel momento e credesse fermamente che quella storia potesse diventare un buon film. Da lì tutto ha preso forma, Una delle chiavi del successo del film è stata la scelta di Awkwafina come attrice protagonista. Nel suo primo ruolo da protagonista, vinse il Golden Globe come migliore attrice comica, un premio mai ottenuto da un'attrice di origini asiatiche. Quando la società di produzione le ha chiesto di assumerla, la prima reazione di Wang è stata: “*Stiamo parlando dello stesso film?*” Ma dopo la prima prova è stato chiaro: Awkwafina interpretava un ruolo che troppe volte aveva interpretato nella vita reale: tornare nel suo paese d'origine e sentirsi straniera. Awkwafina ha saputo prendere le distanze sia dall'autobiografia che dal personaggio creato per il già citato *Crazy, Rich, Asians*, personaggio molto lodato ma troppo semplice.

Un commento a parte merita la direzione fotografica. La regia è di Anna Francesca Solano che, pur vantando una lunga carriera professionale, non era mai stata direttrice della fotografia di un lungometraggio di finzione. La grande sfida posta a Solano era l'equilibrio tra il personale e il collettivo con uno stile personale, fuori dai canoni troppo banali. Come non potrebbe essere altrimenti: attorno al tipico tavolo circolare abbondano le scene familiari e le

riflessioni della protagonista, la sua difficoltà ad accettare elementi di una cultura che in teoria è sua, ma alla quale ha partecipato troppo poco per poterla sentire propria. Questa oscillazione tra il collettivo e l'individuo, con le rispettive esigenze della fotografia, è un'altra delle chiavi dell'armonia che ha ottenuto il lungometraggio. I dialoghi che si svolgono durante i pasti attorno ai tavoli circolari ripropongono con una certa profondità il classico contrasto tra Oriente e Occidente, o, più specificamente, Cina-Stati Uniti. Intorno al tavolo si incontrano situazioni diverse: persone che non hanno lasciato la Cina, che conoscono a malapena la Cina o che hanno trascorso troppo tempo all'estero per sentirsi pienamente cinesi.

Tra chi ha vissuto all'estero ci sono atteggiamenti molto diversi, e questo provoca situazioni molto tese, soprattutto considerando che la nonna e i fidanzati sono sempre presenti. I genitori di Billi sono quelli che sembrano essersi allontanati maggiormente dalla cultura cinese dopo aver vissuto a lungo uno stile di vita diverso. A questo punto vale la pena notare che è ancora in corso un intenso dibattito sull'influenza della censura da parte del Partito Comunista Cinese. Il 90% del film è stato girato in Cina, il che significa che è stato supervisionato dalla National Film Administration. Alcuni autori hanno voluto vedere alcune critiche da parte del regista e sceneggiatore in dettagli difficili da notare, come il dipinto nella stanza della nonna in cui lei e il suo defunto marito appaiono in uniformi maoiste. Per comprendere il problema, vale la pena sapere che a Changchun, città natale di Lulu Wang e ambientazione del film, si è verificato uno dei peggiori massacri perpetrati dal Partito Comunista come rappresaglia contro



Fig.2. Le cene in famiglia attorno alla tavola, presiedute dalla nonna, sono momenti fondamentali dell'aspetto tradizionale.



la parte perdente nella Guerra Civile che portò alla conquista del potere da parte dei comunisti. Un altro punto molto controverso riguarda la scena tagliata nella versione uscita in Cina. Si tratta di una parte del pasto in cui i dialoghi che mostrano diversi gradi di distanziamento o di adesione al regime all'interno della stessa famiglia evidenziano la contraddizione nelle famiglie cinesi che sostengono sempre il regime, ma, allo stesso tempo, non si fermano finché non riesce ad iscrivere i suoi figli ad un'università americana. Quando la madre di Billi vuole spiegare cosa sono gli Stati Uniti, racconta un aneddoto dei primi anni. Un giorno alcuni amici li portarono in chiesa. Uscendo Billi vide un pianoforte e cominciò a suonare. Il pastore si avvicinò e si interessò alla famiglia. Quando venne a sapere che aveva smesso di esercitarsi perché non potevano permettersi un pianoforte, diede ai genitori una copia della chiave della chiesa in modo che Billi potesse andare a suonare il pianoforte quando voleva. Una scena con critiche profonde contro il materialismo della società cinese contemporanea. Il pianoforte è un altro elemento autobiografico. Quando Lulu Wang era molto giovane e viveva a Miami, i suoi genitori volevano che diventasse una pianista e, prima che potesse permettersi un pianoforte, la convinsero ad andare in chiesa a suonare. Il lavoro di Lulu Wang non è stato accolto bene in Cina, ma forse sarà apprezzato dai tanti cinesi che vivono una situazione simile a quella della regista: così lontani dalle proprie radici da rischiare di perderle. La composizione della colonna sonora del film è firmata da Alex Weston. Si tratta di un artista che aveva già composto musiche per lungometraggi e aveva collaborato con diversi prodotti audiovisivi, e che ha saputo creare una colonna sonora enormemente espressiva.

